

AGLI EGREGI SIGNORI IMPIEGATI, SERVIENTI, RICOVERATI DI QUESTO ISTITUTO
DEL CAN. A. DI FRANCIA, ED AI SIGNORI SOVVENUTI DELLO STESSO ISTITUTO.

Egregi Signori

E' a vostra conoscenza che l' Istituto al quale appartenete, o come Impiegati, o come servienti, o come ricoverati o sovvenuti, non ha nè proprietà, nè fondi di cassa nè introiti certi, o rendite fisse, ma vive con l' aiuto della Divina Provvidenza. E' pure a vostra conoscenza che io ho molti orfani da dover mantenere in due Istituti, e molti pesi da dover soddisfare.

Ciò posto, tanto io quanto voi altri Signori per provvedere ai nostri comuni interessi, abbiamo gran bisogno dell' aiuto della Divina Provvidenza. Vero è che voi impiegati, e voi servienti lavorate ciascuno nel suo ufficio anch' io lavoro in diverse maniere per portare la barca avanti, ma tutto sarà inutile se ci manca l' aiuto della Divina Provvidenza. Vi è lassù un Dio supremo che veglia sulle umane sorti, e tutto regola e dirige secondo la sua suprema volontà. Egli è che manda la pioggia, che fa germogliare la terra, che fa nascere il sole, che provvede a tutte le sue creature. Ma è cosa facile a comprendersi che se noi ci dimentichiamo di Dio, Dio si dimenticherà di noi, e allora avremo un bel lavorare, un bell' affaticarci, la Divina Provvidenza non verrà, o verrà molto scarsa e ristretta.

Si è per questa ragione che io mi sento nell' obbligo di richiedere da voi altri Signori l' osservanza dei doveri religiosi, l' adempimento degli obblighi a ogni cristiano. Voi volete da me che vi paghi che vi remunererò che vi tenga ed io richiedo da voi che mettiate non ostacolo alla Divina Provvidenza, come una totale dimenticanza di Dio. Io non posso più pagarvi, retribuirvi come richiede la vostra necessità o meritano i vostri lavori, se Dio non mi manda i mezzi, e se voi non adempite i doveri verso Dio, debbo fondatamente tenere che Dio questi mezzi non me li manda. Si tratta dunque d' un interesse non solamente mio, ma anche vostro. I doveri religiosi che vi corre obbligo di adempire non sono poi dei pesi insopportabili, non si tratta di gravi sacrifici che io a voi richiedo, ma bensì atti di Religione facilissimi a compiersi, come rileverete dal Regolamento qui appresso stampato.

Miei carissimi in G. C. è buono che consideriate che senza l' assiduo adempimento di alcuni doveri religiosi è impossibile di mantenersi in grazia di Dio. Senza mai confessarsi, senza mai accostarsi alla S. Comunione Eucaristica, senza mai ascoltare la S. Messa, senza mai ascoltare la Parola di Dio, senza mai istruirsi delle cose principali

di vostra santa Religione, senza mai levare gli occhi al Cielo per pregare Iddio, per adorarlo come vostro Signore e Creatore, senza mai considerare il vostro ultimo fine, e gli eterni destini per cui Dio ci ha creati, questo si chiama non già vivere da cristiani, da creatura di Dio, ma da esseri sconoscenti ed ingrati, si chiama vivere da insensati. si chiama metterci a rischio certo di perderci eternamente. E intanto con questa dimenticanza di Dio e dei vostri doveri religiosi è inevitabile che l' anima si deve riempire di peccati! Ed è qui il punto tremendo delle mie preoccupazioni e del nostro comune danno!

Io vi assicuro, o miei carissimi che di niente temo, e nulla mi scoraggisce nell' andamento di queste Opere di beneficenza, eccetto il solo peccato. La scarshezza di introiti, le difficoltà, le persecuzioni ecc. tutto mi sembra niente: in tutto spero e confido nel Signore che è Padre provvido e amoroso! Ma se tra le persone che vivono negli Istituti esistono peccati, allora io vedo tutto perduto!

Così è fratelli carissimi! lo disse lo Spirito santo nei libri Santi: peccatum facit miseros populos. Il peccato fa i popoli miseri! E perchè credete voi che oggi domina tanto la miseria, le famiglie languiscono, i mezzi vengono meno, i fallimenti sono all'ordine del giorno, le disgrazie si moltiplicano? Di tutto è causa il peccato. Gli uomini vivono lontani da Dio, attaccano il loro cuore a nient' altro che all' interesse, trascurano i doveri religiosi, e Dio non benedice i negozii, non benedice le industrie, non benedice le campagne, non benedice il lavoro, noi facciamo dei disegni e Dio li manda a vuoto, introitiamo del denaro, e Dio lo sparisce senza profitto. Nulla va avanti senza la benedizione di Dio: tutto prospera quando Dio dà la sua benedizione. Ma Iddio non può benedire quelli che lo trascurano con gli atti religiosi, specialmente la confessione, la Santa Comunione, la predica, l' istruzione religiosa, la lettura di un libro devoto e le preghiere della mattina e della sera. Costoro vivono dimentichi di Dio, senza forza spirituale per resistere alle tentazioni, e cadono in tanti peccati interni ed esterni, di pensieri, di parole e di opere, e arrivano al punto che giustificano i loro stessi peccati, li ritengono per nulla, anzi si dicono i migliori cristiani del mondo.

Ma io non la penso come loro, quindi non intendo che abbiano parte alcuna nei miei Istituti di Carità persone di così larga coscienza. Io sono certo che me ne verrebbe un danno per tutti gli Istituti. Bastò un Giona in una nave per far sollevare una tempesta che stava per sommergere tutto il naviglio, e allora la tempesta cessò quando il Giona fu gettato nel mare. Se io tollero nei miei Istituti abbiano parte persone non timorate di Dio, trascurate nei doveri religiosi, e quindi inbrattati di continue trasgressioni della santissima Legge di Dio, io debbo fondamente temere che il Dio ritira la sua mano, che la provvidenza cessa, e che la tempesta ci sommerga. In tal caso io debbo essere risoluto di scacciare via i Giona nell' interesse della comune salvezza. In tal caso il mio obbligo per salvare gli altri si è di tagliare il membro infetto che per la sua rilasciata condotta attira i divini castighi.

E se io non opero così, son io che debbo darne conto al Signore e che mi debbo aspettare i suoi giusti castighi.

Fratelli carissimi, mi lusinga che le parole di me indegno Ministro del Signore, vogliate accettarle come salutari avvisi che lo stesso amorosissimo Signore Nostro Gesù Cristo vi manda per mettervi sopra una via differente da quella che avete percorsa finora sopra una via di buona osservanza della Legge cristiana, sopra una via che vi attira le divine benedizioni in questa vita, e vi dispone all' acquisto della vita eterna. E per venire in concreto, io stabilisco un Regolamento circa il diportamento da buoni cristiani e le pratiche degli Atti Religiosi che dovranno compiere obbligatoriamente tutti gli impiegati, e i servienti dei due miei Istituti, non chè i poveri alloggiati o sovvenuti.

"REGOLAMENTO"

1° Tutte le domeniche e Feste dovranno intervenire alla S. Messa che si celebra nell' Istituto maschile, e perchè ciò si renda loro possibile, la S. Messa sarà celebrata alle 7 ½ precise, quindi alle 7 e un quarto dovranno trovarsi tutti a posto. Gl' impiegati e i servienti entreranno nel Coretto, i poveri nel vano sotto il Coretto.

2° Ogni Sabato ed ogni vigilia delle feste di doppio precetto, alle 3 p. m. in inverno, e alle 5 in età, impiegati e servienti leveranno mano dei lavori ed uffici mezz' ora di istruzione e lettura, e dovranno recarsi o nello stesso Istituto se ci sarà il confessore addetto, o altrove. Potranno in tal caso fare essi stessi la scelta del confessore, ma con questa limitazione che noi dobbiamo sapere a chi si confessano, e possiamo proporre due o tre perchè scelgano. Questo stesso che si stabilisce per ogni Sabato, resta anche stabilito per ogni vigilia delle principali festività, comprese quelle dell' Istituto.

3° Per richiedere dai Poveri il loro intervento la domenica, feste, nella S. Messa delle 7 ½, dopo che il Sabato o la vigilia antecedente si siano confessati, si stabilisce che si riuniranno come la Domenica, per ricevere una istruzione sulla confessione, indi si confesseranno. Lo stesso vale per le vigilie delle feste principali in cui dovranno pure intervenire per la confessione.

4° Tutti gli impiegati, i servienti e i poveri, che si confessano, anche nell' Istituto, restano strettamente obbligati di farsi dare dal confessore il segno dell' attestato della confessione eseguita. A tal uopo forniremo a tutti i confessori addetti dei piccoli moduli in istampa, di cui ne daranno uno per volta al penitente. Questi il domani, intervenendo per la S. Messa, è obbligato di consegnarlo al Direttore dell' Istituto, o a chi per lui.

5° In quanto alla S. Comunione, tutti quelli cui è imposto l' obbligo di confessarsi si rimettano al giudizio e consiglio del confessore quando debbono farsela e quante volte.

6° Tutti quelli cui il confessore accorda la S. Comunione, si prepareranno fin dalla sera antecedente, guardandosi attentamente da ogni peccato, evitando le occasioni,

leggendo qualche libro devoto, o recitando delle preghiere. Staranno attenti a non prendere cibo o bevanda anche in piccolissima quantità dalla mezzanotte in poi.

Venuti la mattina in Chiesa, si prepareranno durante la S. Messa per ricevere degnamente il pane degli angeli. All' ora della Santa Comunione verranno prima i ragazzi, poi quando questi stanno per terminare, saranno avvisati quelli del Coretto, con un tocco di campana, scenderanno compostamente e in silenzio; e si avvicineranno al Sacro Altare. Ciascuno, appena ricevuta la S. Comunione, torna in perfetto silenzio e riconcentrato, al suo posto nel Coretto. Quivi ognuno starà profondamente raccolto innanzi a quel Supremo Iddio che sta Sacramentato nel suo cuore, lo adorerà, lo ringrazierà, lo amerà, e lo pregherà fervorosamente domandandogli tutte le grazie che li bisognano, prima quelle spirituali, cioè per bene dell' anima sua, poi quelle temporali condizionatamente, cioè per quanto possano giovare alla sua anima. E' questo loro ringraziamento, immediato.

Quando in fine della S. Messa è intimato dal Sacerdote il 2° Ringraziamento della S. Comunione, ciascuno lo farà leggendo qualche libretto di devozione, in ultimo assisteranno al 3° Ringraziamento in comunione. In quanto ai poveri che stanno nel vano sotto del coretto, appena termina la Comunione degl' impiegati e servienti, e dietro avviso che loro si darà col campanino, verranno compostamente a farsi la S. Comunione e seguiranno in tutto l' ordine sopradetto per gl' impiegati e servienti. Quelli che non sanno leggere faranno il 2° ringraziamento recitando la corona o altre preci ciascuno da solo e a fiato.

7° Dato che la S. Messa si celebra attualmente nell' Istituto in ora mattutina, cioè non più tardi delle 6 tanto gli impiegati, quanto i servienti, e i poveri, non sono obbligati ad intervenire che la sola Domenica e feste in cui si celebra per loro comodità alle 7½. Ma quando in appresso, come speriamo possiamo celebrarla alle 7 ½ tutti saranno obbligati ad intervenire.

8° In principio del lavoro tutti gli impiegati nelle loro officine, debbono recitare il Pater, Ave, Gloria, premesso il Segno della Santa Croce insieme agli artigianelli, e così pure terminato il lavoro.

A mezzogiorno si recita l' Angelus.

9° Gl' impiegati, i servienti, i poveri ricoverati o sovvenuti, si guarderanno attentamente dal dire la menoma cattiva parola, se non vogliono incorrere nelle multe e nel totale licenziamento: e ancor più per non incorrere nei castighi del Signore.

Chi bestemmiasse sarebbe immediatamente licenziato.

10° Sono parimenti proibiti di tener discorsi di qualsiasi maniera, dovendo attendere silenziosamente ai propri uffici e lavori, e si guarderanno attentamente dal narrare cose di curiosità fatti e accidenti avvenuti fuori dell' Istituto.

11° Sono rigorosamente proibiti di portare ai ragazzi ambasciate, o lettere, o prendersene da loro, o di dar loro soldi a complimenti, o comprare loro degli oggetti, dovendo tutto passare pel tramite dei superiori.

12° Non ingiurieranno i ragazzi nè li percuoteranno, ma quelli che hanno facoltà a punirli lo faranno con discrezione e opportunità, quelli che non hanno tale facoltà riferiranno ai superiori.

13° Saranno tutti attenti a rispettare ed ubbidire i Sacerdoti che dirigono l' Istituto, e ciò per loro dovere, e per dare il buon esempio ai ragazzi.

14° Si avvertano gl' impiegati e i servienti e relativamente anche i poveri che quando non siano dispensate di giuste cause di salute o altri, sono obbligati ai digiuni prescritti dalla S. Chiesa, e li debbono fare. In tal caso la Comunità non passa loro la solita colazione. Per essere dispensati debbono esibire il parere del medico. Così pure sono tenuti ad osservare tutte le vigilie.